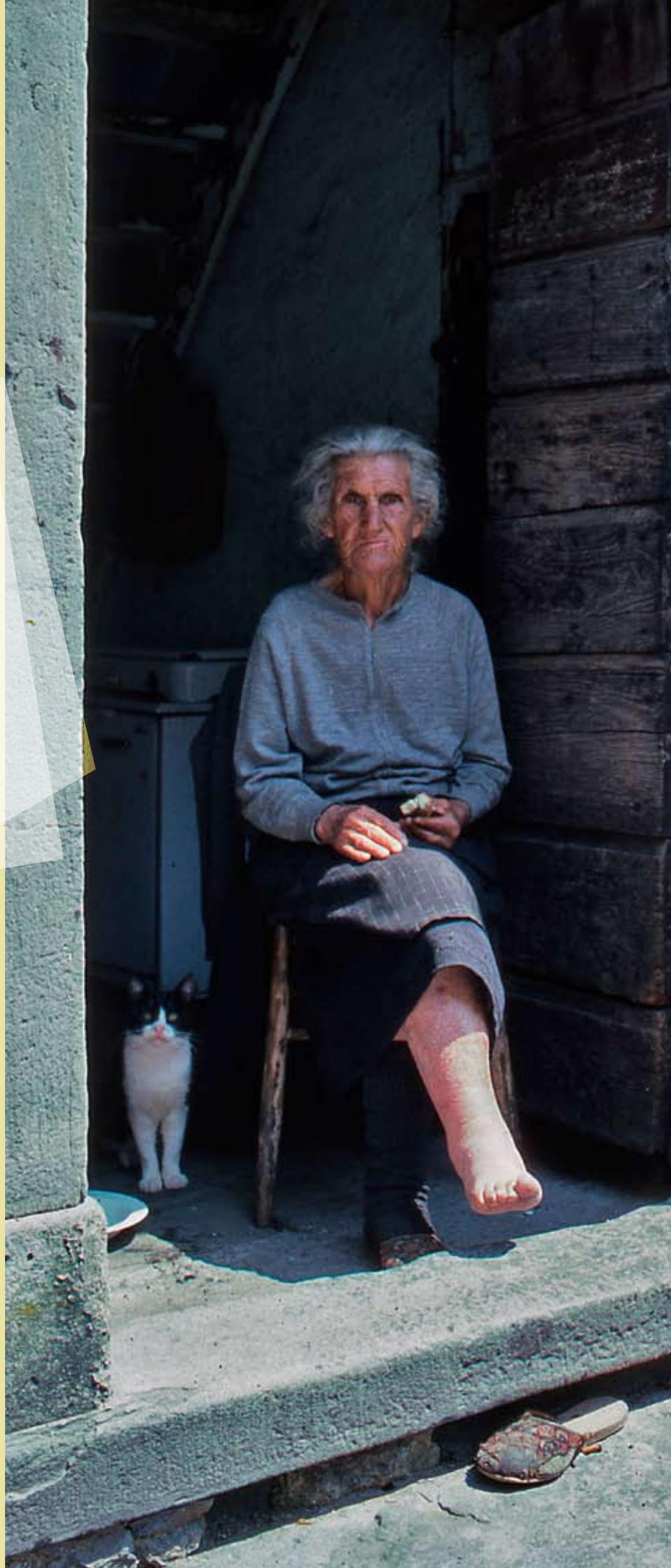




REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

**Mi siedo,
mi riposo
e penso...**

**TOMMASO
TEORA**





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

**Mi siedo,
mi riposo
e penso...**

**TOMMASO
TEORA**

Palazzo Bastogi, Firenze
15 - 24 gennaio 2025

Presentazione

Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

I bellissimi scatti di Tommaso Teora vengono ospitati con grande piacere nelle sale espositive C. A. Ciampi del Palazzo del Consiglio regionale della Toscana.

Sono fotografie che ci restituiscono pezzi di storia e di vita di donne e uomini ormai anziani nel contesto ben definito della loro terra: la Garfagnana.

Una parte della Toscana fortemente caratterizzata per i suoi paesaggi, per la sua storia del tutto originale, per il suo dialetto che dà nome a luoghi e personaggi tipici.

Questa straordinaria peculiarità si riverbera nei volti, negli occhi, nella postura di queste anziane donne e di questi anziani uomini. Tutti orgogliosamente legati alla loro terra e alla sua storia.

Sono essi testimoni privilegiati di un tempo che sembra ormai lontano, ma che continua a sopravvivere nelle loro persone, con dignità, coraggio, tenacia.

“Mi siedo, mi riposo e penso”. Il titolo di questa originale mostra fotografica ci invita alla lentezza, lo diciamo convintamente nella nostra lingua italiana proprio perché la lentezza

appartiene alla sapienza contadina di terre come la Garfagnana.

Una lentezza che ci mette in sintonia con i ritmi della natura, delle stagioni, di un tempo che si misura in mesi ed anni piuttosto che in secondi e minuti.

E gli scatti di Tommaso Teora sono una documentazione di questo lento trascorrere del tempo. Un tempo fermo in un istante che sembra il fotogramma di una lunga ripetizione piuttosto che scatto che cattura l'attimo fuggente di un rapido svolgersi di gesti sempre nuovi.

Di questa Toscana, come delle tante terre che arricchiscono con le loro straordinarie originalità la nostra regione, noi vogliamo essere interpreti e attenti amministratori.

Grazie dunque a Tommaso Teora che con le sue foto ci regala il volto bello di questa antica terra, così ricca di storia e di storie.

Mi siedo, mi riposo e penso... la fotografia di Tommaso Teora

Cristoforo Feliciano Ravera

L'appuntamento con le fotografie di Tommaso Teora si presenta con un tema caro all'autore: "*Gli anziani*" protagonisti della Terza Età, nati e cresciuti in Garfagnana nel secolo scorso e nella stragrande maggioranza, ahimè, già scomparsi.

La Garfagnana, terra antica posta a Nord della provincia di Lucca con una forte identità storico-ambientale e culturale, è divenuta territorio di ricerca antropologica e fotografica. Ciò è dovuto alla morfologia della valle, situata tra le catene montuose dell'Appennino Tosco-Emiliano e delle Alpi Apuane ed attraversata longitudinalmente dal fiume Serchio, "*fiume del popolo*" amato dal Pascoli.

A causa di questa chiusura geografica, quest'area, ha conservato nei secoli tradizioni, costumi e riti che ormai stanno scomparendo.

Dal suo cospicuo archivio, raccolto in oltre 40 anni di attività foto-amatoriale, Teora ha selezionato una serie di immagini, molte delle quali riconducibili al periodo pre digitale sia dal punto di vista fotografico che da quello temporale. I soggetti immortalati rappresentano persone in età avanzata, grazie alle quali

l'autore ha potuto scandagliare aspetti sociali ed umani con un linguaggio asciutto ed onesto, privo di retorica.

Si tratta di un'indagine "sociale" sul finire del secolo scorso a testimonianza di un periodo storico dove la civiltà rurale prima e quella industriale poi, hanno trasformato radicalmente la società, quindi il contributo di Teora è molto rilevante per la collettività in quanto testimonianza e documento autentico di vissuto.

I personaggi delle sue fotografie, sempre contraddistinti da una atavica dignità, sono colti nella loro realtà quotidiana senza preavviso per cui ancora più veri e onesti. L'autore ha saputo approcciarsi ai soggetti con rispetto e sensibilità, senza creare imbarazzi o timori che avrebbero alterato la spontaneità e l'atmosfera serena che invece si respira leggendo le immagini.

Apparentemente statici, gli scatti di Teora, si spingono oltre le apparenze e gli atteggiamenti dei soggetti fotografati e fanno sì che, nell'osservatore, scaturiscano riflessioni e curiosità rivolte alla scoperta introspettiva del loro vissuto.

Il linguaggio di Teora è comprensibile e diretto, rispecchia la personalità dell'autore ormai maturo e ricco di esperienza sia nel campo delle relazioni umane che nell'uso dello strumento fotografico.

Nelle fotografie esposte, ingrandite in formato cm. 30x45, prevalgono ritratti e soggetti a tutto fotogramma, poco è lasciato alla lettura del contesto in cui essi sono immortalati. Ma traspare sempre qualcosa che ci rimanda alla loro attività, all'ambiente in cui vivono, al contesto socio-culturale; ciò vale per il motocoltivatore rosso di Delfo della località Focchiata dell'Alpe di S. Antonio – Molazzana o il bicchier di vino e la sigaretta di Roberto detto "Ciona" di Isola Santa - Careggine.

Questi particolari, in maniera simbolica e soggettiva, ci fanno comprendere molto del loro carattere, della loro personalità.

I corpi seduti, provati, evocano stanchezza, bisogno di riposo, meditazione, solo in alcuni casi esprimono serenità, tenerezza ed allegria; insomma ricordano un tempo, un destino superato in qualche modo, nella buona o cattiva sorte. E' evidente la mitezza delle persone sorprese nella loro intimità domestica o sulla so-

glia di casa ma anche l'umiltà e la tenerezza di rappresentazioni esterne come quella della pastora Vincenza (Isola Santa – Careggine), che tiene in grembo un capretto con atteggiamento materno e protettivo. Non mancano figure inserite in ambienti urbani che appaiono più "emancipate" a testimoniare una raggiunta, pur sempre modesta, condizione economica. Ma la maggior parte delle foto esposte ritrae una tipologia popolare semplice e dignitosa, spesso solitaria, assorta nella quotidiana monotonia del sopravvivere, in qualche caso confortata da un tiepido raggio di sole invernale.

Dagli ambienti e dall'aspetto dei soggetti si evidenzia una vita trascorsa a stretto contatto con la campagna, con il paese, il lavoro nei campi e la cura degli animali.

La validità della rassegna è data anche dalla puntuale annotazione temporale e territoriale dello scatto inserito nelle didascalie: data e luogo di esecuzione della foto, nome ed età del soggetto, consentono di catalogare inequivocabilmente l'immagine. Anche i toponimi delle località sparse sulla montagna, o nelle campagne circostanti i paesi, sono originali e suggestivi: Corcheta, Focchiata, Cerreta,

Pianacci, stimolano l'immaginazione e mantengono viva la memoria di un catasto storico noto solo ai Terrilogi parrocchiali di qualche secolo fa; per non parlare dei nomi propri di persona annoverati in mostra; si va da Odino e Angelica a Rolando e Ruggero attinti da personaggi epici dei poemi cavallereschi. Tutto ci riporta indietro al tempo in cui la televisione non aveva ancora sostituito il focolare domestico attorno al quale si riuniva la famiglia per la veglia serale e si tramandava oralmente l'esperienza ed il sapere, al tempo in cui gli spettacoli pubblici erano rappresentati dal canto del Maggio drammatico e quando la religiosità pervadeva ancora le coscienze suddividendo il "bene" dal "male".

Alcune fotografie sono scattate all'interno di ambienti domestici, soprattutto nei casi di ultra centenarie come Isabella di ben 106 anni ed Armida di 105, veri fenomeni di longevità di cui la Garfagnana va orgogliosa, ma accanto a questi primati non si può fare a meno di notare la bellezza del gatto nelle vicinanze della casa di Sisto, abitante del borgo di Sassorosso, nel comune di Villa Collemantina.

6 Altri attributi che si notano nelle fotografie

sono rappresentati da calzettoni di lana, fabbricati in casa e indossati indistintamente da donne e uomini, oppure dalle tradizionali pantofole marroni con cerniera, i bastoni a sostegno della deambulazione e l'immane sedia "sull'uscio di casa", dove riscaldarsi al sole o scambiare qualche "chiacchera" coi passanti e coi vicini.

Tutto rievoca il passato senza nostalgia, senza rimpianti per una vita fatta di fatica, spesso di sacrificio, a volte di miseria, ma supportata dal salvifico significato della "terra" ed una diffusa solidarietà umana.

Dalle foto di Teora si evince il disagio generato da una rapida modernizzazione in una società cinica e soprattutto indifferente, cresciuta con il dissolversi delle certezze e dei valori umani. La secolarizzazione della fede e la globalizzazione hanno fatto spazio a relativismo e individualismo, lasciando gli anziani in balia della propria inadeguatezza e rassegnazione.

Il messaggio di Teora ha un sapore agro-dolce, tuttavia, ritornando al tema della sua mostra, cosa pensare? Che conclusioni trarre?

Forse la cosa migliore è sedersi e meditare...

MI SIEDO, MI RIPOSO E PENSO...

di Tommaso TEORA

ovvero L'ALTRO SIAMO NOI

Gigi Lusini

Chissà se è un caso. Ma no, via, una mostra del M° Tommaso Teora in dicembre NO, non può essere casuale. Lui che impropriamente ha sempre “offerto” le Sue opere in primavera. E' l'Autunno/Inverno lo scenario ideale per le Sue “proposte” Ma mostrando la parte per alcuni autori più bella della vita (ricordiamo Asimov? **“Invecchia con me! Il meglio deve ancora venire, l'ultima parte della vita, di cui la prima è solo il preludio...”** oltre che dal solito bisogno di raccontare i Suoi luoghi e la Sua gente, sembra sia ispirato da qualcosa di magico (apostrofico??) con cui anticipa o addirittura racconta (illustra) la situazione umana *corrente* con le Sue “emozioni visive”. Ne è la prova tangibile (almeno con...gli occhi) la carrellata di queste Persone. “Grandi”, come si diceva una volta, più che anziane. Gente che ha vinto in qualche modo la partita con il Tempo, ma che sembra la rappresentazione, amara addirittura, della Realtà che decide che al vincitore non tocchi nessuna medaglia. Se non una malinconica “parte” metonimica. Metonimia o sineddoche? Fate Voi. Che sempre forma di comunicazione era e rimane. Anzi. Specialmente di questi tempi in cui è facile perdere la lucidità e la ragione dell'esistenza. Con una Follia che si sus-

segue all'Altra sembra quasi che, perse tutte le sicurezze e i punti di riferimento, non resti che sedersi, riposarsi da tutte le tenzoni che ci hanno fatto arrivare fin qui e...pensare che davvero **there is never an end to the worst** oppure **nikogda ne byvayet kontsa khudshemu**. QUESTO sembrano dirci questi splendidi “soggetti” di Tommaso. Come “ci” dicono QUELLI che, meritoriamente, (????!?) la Follia la usano per toglierci dalla noiosa routine della serenità e del buon vivere. I SIGNORI DELLA FOLLIA. Giocando con le nostre vite come se fossimo pedine. No. Non è più il secolare “*sedersi sulla riva del fiume e aspettare che passi il nemico*”, quello che ci fa vedere il M° Teora. Qui il NEMICO VERO non si conosce. Non è dato di capirlo a chi ha passato tutta la vita a lavorare per il bene della propria famiglia e ora avrebbe diritto di riposare e godersi il meritato compenso: **LA SERENITÀ**. E invece Incomprensibili Guerre (ma esistono guerre comprensibili??), Pandemie, Disastri ambientali, Carestie. E che se è vero, come è vero, che in ogni Fotografia c'è una parte di Autoritratto dell'Autore, ecco che la lettura delle immagini “Teoriane” assume un Significato ben percepibile. E le Sue, più che immagini, lo ripetiamo da tempo, sono

Citazioni. Magari felicemente inconse. Dal più immediato e “facile” Leopardi

*“...Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura..(..)
Così tra questa
Immensità s’annega il pensier mio:
E il naufragar m’è dolce in questo mare”*

alla più complicata (e profonda) “tesi” di Benedetto XVI nella Sua SPE SALVI “**...la Fede è la SOSTANZA delle cose che si SPERANO, la prova delle cose che non si vedono...**”.

Eccola forse la Spiegazione VERA dei “Grandi” delle Immagini quiete e dolci di Teora: **La Fede che si materializza nella SPERANZA.** Sì, **SPERANZA**, sempre accesa nei loro occhi anche se il “lampo” della Vita dovrebbe affievolirsi, perché è stata e continua ad essere il fuoco che anima in fondo ai loro occhi. Tommaso ha fotografato proprio quello. Il “suo” Punctum. Anche se magari non conosce Roland Barthes. Nessuna traccia in quei volti segnati amorosamente dal tempo, (che è sem-

pre AMICO DEI GIUSTI, non lo scordiamo) del totale Nichilismo dei nostri giorni: fine dei valori, dello scopo (**speranza**) i “perché” senza risposta. Dovremmo consultare molto meno i nostri telefonini e parlare di più con questi **“umani forzieri di esperienza”** (gli episodi della vita positivi o negativi sono sempre esperienza positiva) e vera cultura popolare. Il M° Teora da sempre con le sue Opere IRRIPETIBILI, ci invita a farlo. LORO sono lì, seduti riposati (finalmente) e...pensano: cosa possiamo fare per dare un pò di speranza a questi giovani? Perché senza **Speranza**, anche il naturale evolversi dei Valori si spegne e vengono a mancare i punti di riferimento (coefficienti sociali). Non perdiamo tempo. Anche chi non ama i Libri potrebbe amare le storie di vita che gli Amici del M°Teora sono pronti, lì, a raccontarci. Grazie Tommaso per l’occasione che ci dai con le tue serene e avvincenti immagini. Un invito piacevole per gli occhi e per la Mente.

Anche perché, come dice Enzo Bianchi: L’ALTRO, SIAMO NOI”! GRAZIE

SPERANZA....spe salvi?

Le immagini



*Castelnuovo Garfana – 9-6-2012
Virginia – anni 103*



*Cerreta (Careggine) – 23-8-2002
Pia – anni 91*



*Palleroso (Castelnuovo Garf.na) – 16-8-1988
Ancilla – anni 96*



*Colli di Capricchia (Careggine) – 29-6-2008
Giovanni detto "Giova" – anni 87*



Eglio (Molazzana) – 3-11-1987
Vivetta – anni 84



*Isola Santa (Careggine) – 29-5-1994
Vincenza detta "Vincé" – anni 86*



*Castelnuovo Garf.na – 30-5-2010
Francesco – anni 95*



*Careggine – 20-8-2017
Augusta – anni 78 – Carolina – anni 84*



*Careggine – 19-9-1993
Sara – anni 89*



*Alpe di S. Antonio (Molazzana) – 14-3-1993
Giuseppe detto "Il Moro" – anni 78*



*Sillico (Pieve Fosciana) – 14-8-2006
Teresa – anni 82*



*Sassorosso (Villa Collemandina) – 5-8-2016
Anna – anni 72*



Molin del Sillico (Pieve Fosciana) – 14-8-2008
Rosaldo – anni 86



*Calomini (Vergemoli) – 9-5-2018
Renzo – anni 85*



*Eglio (Molazzana) – 11-10-2019
Bruna – anni 91*



*Le Coste (Careggine) – 11-6-2006
Maria – anni 91*



*Orzaglia (S.Romano) – 28-7-2013
Giuseppe – anni 81 – Cesare – anni 83 – Carlo – anni 87*



*Cerretoli (Castelnuovo Garf.na) – 17-5-2015
Domenica detta "Meni" – anni 92*



*Le Coste (Careggine) – 9-9-2018
Duilia – anni 98*



Sassi (Molazzana) – 10-8-2022
Alda – anni 96



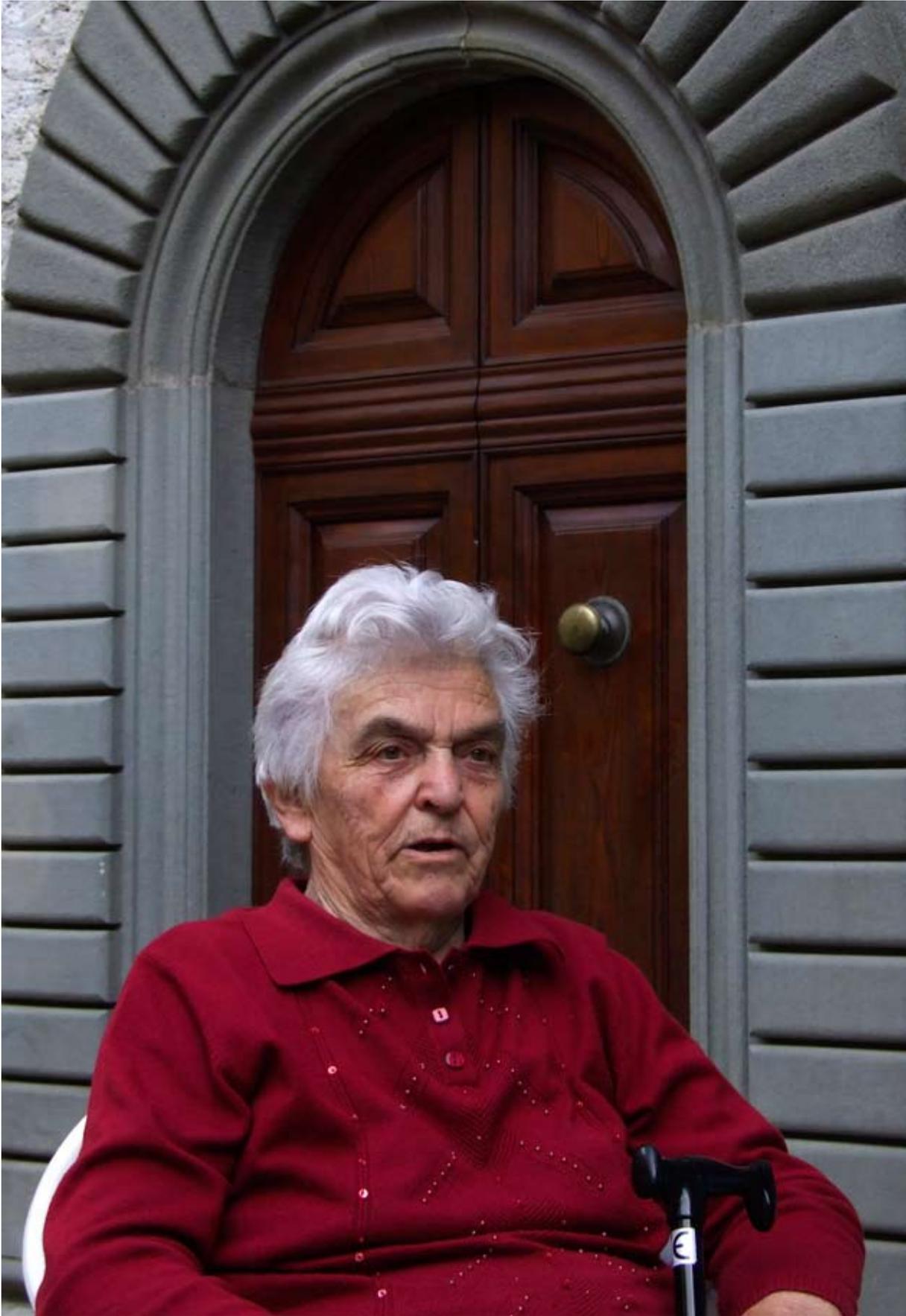
*Palazzaccio (Pieve Fosciana) – 8-10-2012
Egidia – anni 88*



*Pieve Fosciana – 20-9-2014
Santino detto "Duilio" – anni 82*



*Pieve Fosciana – 7-8-2011
Raffaello detto "Capello" – anni 81*



*Sillico (Pieve Fosciana) – 10-5-2015
Maria – anni 73*



*Lupinaia (Fosciandora) – 11-11-2007
Vladimiro – anni 88*



*Sassorosso (Villa Collemandina) – 25-12-1991
Sisto detto "Giovanni" – anni 83 (non vedente)*



*Castelnuovo Garf.na – 20-7-2003
Maria detta "Laudice" – anni 102*



*Ponte di Ceserana (Fosciandora) – 20-7-2003
Adelaide – anni 99*



*Focchiata (Molazzana) – 12-10-2003
Delfo – anni 81*



*Chiozza (Castiglione Garf.na) – 2-11-2003
Assunta – anni 105*



Capanne (Careggine) – 9-3-1993
Armida – anni 105



*Pieve Fosciana – 27-4-2023
Isabella – anni 106*



*Colli di Capricchia (Careggine) – 29-6-2023
Diva – anni 97*



*Montatissimo (Molazzana) – 9-5-1989
Giovanni – anni 89 – Emma – anni 88 (72 anni di matrimonio)*



*Pieve Fosciana – 13-8-2006
Silvana – anni 72 – Margherita – anni 85*



*Antisciana (Castelnuovo Garf.na) – 13-7-2018
Marino – anni 81*



*Sillico (Pieve Fosciana) – 2-8-2003
Antonio detto "Togno" – anni 81 (non vedente)*



Rontano (Castelnuovo Garfana) – 19-7-1980
Maria detta "Giannina" – anni 82

Biografia

Tommaso Teora nasce a Castelnuovo di Garfagnana nel 1941, dove abita tuttora. Appassionato di fotografia, acquista la sua prima macchina fotografica a Milano nel 1960, durante un periodo di lavoro. Da allora inizia a immortalare ciò che cattura il suo interesse. Nel 1980 entra a far parte del Circolo Fotocine Garfagnana, utilizzando la sua amata Pentax K1000, con cui realizza scatti in bianco e nero e soprattutto diapositive.

Profondo conoscitore della Garfagnana, Tommaso inizia a fotografare gli anziani del territorio, instaurando con loro un rapporto empatico e sincero. La sua capacità di ascoltare e dialogare fa sì che queste persone si aprano con fiducia, permettendogli di cogliere nei suoi scatti l'autenticità delle loro storie e dei loro volti. Dal 1999 espone le sue opere in mostre in Garfagnana e a Viareggio, con un focus particolare sugli anziani, realizzandone 35 in totale. Nel 2011 passa alla fotografia digitale con rammarico, mantenendo una predilezione per il metodo manuale.

Tra il 2022 e il 2024 presenta le mostre "Mi siedo, mi riposo e penso..." (prima e seconda parte), da cui nasce questa esposizione a Firenze. Parallelamente, dal 2010 raccoglie testimonianze di persone che hanno vissuto la Seconda Guerra Mondiale, pubblicando tre volumi: Racconti di Guerra Vissuta (2014), Storie di Guerra Vissuta (2016) e Memorie di Guerra Vissuta (2019). Nel 2021 pubblica il libro fotografico "25 anni fa - Alluvione Versilia e Garfagnana".

Dal 2013 si dedica inoltre alla ricerca di aerei militari caduti in Garfagnana e dintorni durante il conflitto, un'attività che porta avanti tuttora.

